

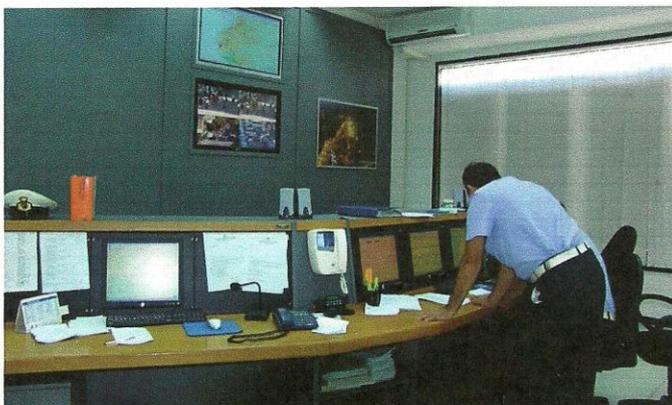
Contraddizioni e difficoltà nei territori

La situazione vissuta quotidianamente dalle famiglie e dalle imprese italiane è sempre meno rassicurante e da più parti si lamenta a gran voce la mancanza di una prospettiva di sorta per un via d'uscita da questo ormai pluriennale stato di crisi, che sembra essere arrivato a un punto morto. Tra i settori particolarmente colpiti in Italia quello del pubblico impiego e degli enti locali, sottoposti a pesanti tagli per recuperare gli sprechi che si sono sommati negli anni. Un paese come l'Italia, che può vantare una posizione di tutto rispetto tra le nazioni industrializzate e dove la qualità della vita si era da decenni attestata su livelli invidiabili, è oggi ridotta allo stremo, sul filo della salvezza da parte dell'Europa, al pari di Grecia, Portogallo e Spagna. Dopo aver ascoltato il parere di alcuni imprenditori che lavorano con il mercato della pubblica amministrazione, tra cui i Comuni e le polizie locali, riportiamo il pensiero dei responsabili territoriali e nazionali di alcune delle principali sigle sindacali di categoria, che hanno tracciato un quadro della difficile situazione attraversata negli ultimi anni dagli appartenenti a vari Corpi delle Forze dell'ordine e in generale dai cittadini italiani

LIPOL

Daniele Minichini, segretario generale

“Nel nostro Paese assistiamo a contraddizioni anche piuttosto eclatanti, per esempio per quanto attiene il settore delle polizie locali e più in generale delle Forze dell'ordine e della gestione della sicurezza da parte dello Stato e degli Enti locali, che è l'aspetto che interessa noi delle polizie municipali più da vicino. Per fare un semplice esempio, riguardo le argomentazioni da voi trattate a proposito di equipaggiamenti per i vari Corpi, solo su quanto concerne il vestiario per gli agenti ci sono degli elementi che intendo stigmatizzare: se alla base poniamo che siano i due requisiti della qualità e della sicurezza delle dotazioni (tra cui l'abbigliamento) sui luoghi di lavoro (come da dlgs 81 del 2008) possiamo affermare che il made in Italy si distingue proprio per questo eppure per i tagli al bilancio e in generale le carenze dei Comuni a livello economico, le Amministrazioni locali finiscono con l'acquistare dei capi made in China, che



risultano di pessima qualità e presentano caratteristiche scadenti. Proprio a Napoli, recentemente, il Comune aveva deliberato sull'acquisto di giubbotti catarifrangenti per l'attività operativa della polizia municipale, giubbotti made in China che arrivavano da Milano, dove poi è intervenuta la polizia locale meneghina che ha provveduto al loro sequestro poiché non rispettavano le norme di sicurezza previste.

Un'altra contraddizione che rileviamo riguarda l'assenza di una programmazione per collaborare attivamente tra pubbliche amministrazioni e aziende italiane, anche a salvaguardia dei posti di lavoro, poiché possiamo vantare numerose ditte specializzate anche nel settore delle strumentazioni e degli equipaggiamenti per l'attività svolta per la sicurezza urbana. Quello a cui si assiste sempre più di frequente è la tendenza al ribasso da parte dei Comuni, alla ricerca dei prodotti a più basso costo.

Una proposta che abbiamo formulato come Lipol è quella di sfruttare la possibilità di centralizzare gli acquisti a livello regionale, con la proposta di realizzare un grosso appalto unico in modo da ottenere un risparmio dovuto al grosso volume della commessa.

Un'altra proposta, sulla quale insistiamo, è quella di rendere in parte autonoma la polizia locale dal punto di vista della gestione dei fondi per le spese di quanto necessario all'attività operativa, in base a quanto stabilito dall'articolo 208 del Codice della strada, che prevede il reimpiego di parte dei proventi san-



zionatori per le spese legate alla sicurezza stradale. Posso dire che in alcuni Comuni, più o meno grandi, siamo riusciti a realizzare questo proposito.

Aggiungo che il discorso portato avanti è lungi dal restare legato a un'ottica individuale che si preoccupi solo del settore delle polizie locali poiché riuscire a realizzare delle forniture adeguate per le polizie e con un sistema che favorisca il risparmio, e allo stesso tempo aumenti la domanda di prodotti, non farebbe che favorire anche il settore privato della produzione, innescando un ciclo virtuoso che arginerebbe la crisi vissuta ormai da troppe aziende.

Se pensiamo poi ad altre situazioni altrettanto incresciose che ci troviamo a vivere e di cui si legge sui giornali (ad esempio le auto della polizia ferme perché non ci sono i soldi per la benzina) dobbiamo affermare che si tratta di un problema a livello nazionale, che deriva da delle storture italiane ora messe in luce dalla normativa europea. Mi spiego meglio: esiste una direttiva europea che impone di ridurre i costi sostenuti per le forze di polizia, cosa che all'estero avviene poiché i Corpi sono generalmente due, al massimo tre. Da noi invece siamo ormai arrivati a diversi doppioni per un numero sempre crescente di Corpi, con un evidente spreco di risorse pubbliche.

Ci si chiede, ad esempio, perché in certi centri sia la Guardia di Finanza che



quella Forestale debbano detenere ciascuno un battello, anziché usufruire di un'unica imbarcazione in comune per le situazioni di emergenza. Un altro spreco che gli stessi cittadini possono riscontrare quotidianamente è quello che vede diversi Corpi di Forze dell'ordine a presidiare il medesimo luoghi mentre altre strade rimangono pressoché prive di controlli. In tutto questo, la beffa è che l'Italia sta pagando una multa quotidiana di 300.000 euro per il mancato adeguamento alla normativa europea sulla riduzione dei costi per le polizie. Un'altra cosa che da noi non ha ancora preso piede è il numero unico per le Forze dell'ordine, il 112 che all'estero smista le chiamate ora all'uno ora all'altro Corpo mentre in Italia è solo per la polizia di Stato. Attualmente infatti solo a Varese il 112 numero unico è entrato a regime, su spinta dell'allora ministro dell'Interno Maroni, mentre è in fase di attuazione a Milano, con un'accelerazione sulla tabella di marcia dopo i tragici fatti occorsi qualche tempo fa quando un cittadino aveva ucciso a colpi d'ascia dei passanti e ne aveva feriti gravemente altri. La proposta che proviene da noi è quella di passare a soli tre Corpi di Forze dell'ordine: la polizia locale sui territori urbani, Guardia di Finanza e Carabinieri unificati viste le condivise caratteristiche militari, la polizia di stato a riunire sotto di sé anche quella penitenziaria, forestale ...

Con meno Corpi ma ben organizzati si otterrebbe un controllo sul territorio più capillare e un risparmio di risorse umane ed economiche, come Lipol, aggiungo,

ci stiamo battendo per questo in tutte le sedi".

"Se analizziamo i tanti sprechi, che sono numerosi e non si limitano alle notizie da prima pagina come l'acquisto degli F35, ci chiediamo quale sia la volontà che anima la nostra classe dirigente. Se è quella di dare ordine e sicurezza allora l'obiettivo non è stato raggiunto. Tantomeno l'esigenza ormai improrogabile dell'uniformità tra i Corpi di polizia municipale e un loro adeguato inquadramento a livello regionale. Rileviamo poi che, sebbene esistano regolamenti regionali, ad esempio sulla divisa unica per le PM, poi questi non vengono rispettati, vanificando anche la possibilità di realizzare usufruire di una centrale d'acquisto con i notevoli risparmi di cui accennato. E come possiamo poi far rispettare le norme sulla sicurezza se poi siamo i primi a presentarci con del vestiario non a norma a rischio di sanzionamento ...

Per concludere mi chiedo se non si stia 'giocando' a sabotare più o meno direttamente le Forze di pubblica sicurezza a vantaggio di Corpi di sicurezza privati, per cui già sono state avanzate delle proposte, con il rischio di delegare un aspetto fondamentale e di poterlo strumentalizzare, infatti stanno giungendo da più parti indubbi segnali di questo".